

FUORICOLLANA



*Vai al contenuto multimediale*

Paola Cadonici

# Straniera

Estraneità e stranezze  
di una vecchia signora

*Prefazione di*  
Stelio Stella



[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[www.narrativaracne.it](http://www.narrativaracne.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1921-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2018

*A tutti i vecchi che si sentono stranieri  
a casa propria*

Una rosa oltre il tempo  
Un gelo prima del tempo  
Un abbraccio di due stranieri



Fotografia di Giuseppe Borrelli

# Prefazione

di Stelio Stella

*Non è un paese per vecchi*<sup>1</sup> è il titolo di un bel film dei fratelli Joel e Ethan Coen uscito nel 2007, tratto dal l'omonimo romanzo di Cormac McCarthy e, forse, ispiratore nell'inconscio delle riflessioni dell'Autrice, esperta e attenta cinefila.

Se nel film la traccia del clima situazionale è la violenza di un modo sconvolto da una tragica follia di una umanità che cambia, pur con delle aperture salvifiche, nelle riflessioni di Paola Cadonici non emergono mai tratti di apertura ad una senile rivolta.

Certamente emergono segni di rimpianto del tempo andato, dei suoi profumi, dei suoi sapori, di quelle fiabe che sapevano rappresentare e al contempo contenere le fantasie archetipiche dei pensieri e dei sentimenti infantili.

Nulla che alluda alla ringhiosità della rabbia senile della generazione che per ritmo cosmico deve lasciare spazio e tempo alla nuova generazione; nulla della burberità del "rustego" goldoniano, nulla di acre e di acido.

Anzi c'è sempre, nelle parole della scrittrice, una manzoniana apertura ad una possibile provvida spe-

1. E. Coen, J. Coen, *Non è un paese per vecchi*, Italia 2008.

ranza commista ad una forte, verghiana, resistenza verso le avversità e ai dolori della vita.

Che Paola ha ben conosciuto.

Fin dai banchi della scuola, quella in cui si studiava e si studiava il paterno Latino, abbiamo letto trattati sulla vecchiaia, primo fra tutti il ciceroniano

*De Senectute*, ma a quei tempi che cosa potevamo capire che cosa volesse significare essere vecchi, che cosa essere malati, che cosa essere infermi e dipendenti da altri, che cosa non riuscire a comprendere più il mondo circostante e spesso neppure vederlo.

Sì c'era Tiresia, ma era poco più che un fantasma allegorico. Poi il già citato Cicerone faceva le sue astute tirate difensive della vecchiaia con la sapienza di facendo avvocato, ma, si sa che gli avvocati difensori non sono tenuti a dire la verità. E dunque? Mi ritorna in mente un detto della mia terra felsinea: "Ah, se i zouven saves e se i vic pses!" ... che per tutti vuol dire: "Ah, se i giovani sapessero e se i vecchi potessero!".

Qui si gioca lo snodo fra generazioni e non sembra proprio che sia eludibile.

Di tutto ciò che Paola Cadonici dice nel suo scritto, condivido tutto; piaggeria? No, sono soltanto più vecchio di lei! Forse un po' più arrabbiato di lei, ma neppure troppo.

Come Paola, so di essere andato a scuola, e, fra quelle antiche mura, avere cominciato a frequentare "la scuola dell'obbligo" della vita, con le gioie e i dolori che solo la scuola può consentire di provare ed è questa la ragione per trasmettere continuamente il principio di quanto una società, nell'incessante scorrere del tempo, abbia un fondamentale bisogno

di avere una scuola seria, pulita, responsabile ed... emozionante!

Sì, perché le emozioni che si provano nel tempo della scuola dureranno nella memoria dei tempi a seguire e non ritorneranno più così come furono. Così come è nelle parole di Paola, anch'io, però, voglio riservare un ruolo ben preciso a chi è vecchio; persi i ruoli di attori sulla scena, "largo ai giovani", possiamo avere ancora un ruolo importante per lo svolgimento dello spettacolo, quello di spettatori attivi, pur se seduti in platea (con un gioco di parole potrei dire: spettatori). Senza gli spettatori, lo spettacolo perde significato, non ha un valore comunicativo, non esiste. Ecco, noi vecchi ci possiamo mescolare fra il pubblico degli spettatori anche quelli giovani, e con quelli, o senza quelli, applaudire o non applaudire.

Fare vedere la nostra opinione di assenso o di dissenso.

Ecco, cara Paola, perché non sei, non siamo stranieri.

Stelio Stella è medico psichiatra, già primary di Psichiatria nel DSM (Dipartimento Salute Mentale) di Bologna, docente nella Scuola di Specializzazione in Psichiatria Università di Parma.



# Straniera

Straniera... Ecco come mi sento! Non sono arrivata con un barcone, non usufruisco di un permesso di soggiorno, non ho mai cambiato nazionalità, eppure da qualche anno non riesco a scacciare la sgradevole sensazione di non appartenere più al luogo dove sono nata, cresciuta e invecchiata.

*Con questa faccia da straniero dice una canzone<sup>1</sup> che mi riporta alla mia giovinezza sepolta dal tempo e dai ricordi. Eh sì, se mi guardo allo specchio stento a riconoscermi. La colpa non è certo del deterioramento fisico, anzi, un corpo in declino è l'unica cosa che mi dà un rassicurante senso d'identità.*

Mi aggrappo alla consapevolezza di abitare la vecchiaia per non smarrirmi in questo momento di confusione che sto vivendo. *Sono soltanto un uomo vero* continua la canzone. Vorrei tanto poterlo dire di me stessa, ma nutro forti dubbi a questo proposito.

Ho rincorso miraggi che sembravano realtà, e realtà che si sono trasformati in miraggi. *Al tempo nel quale desiderare era potere*: una frase che ho letto tante volte nelle fiabe e che mi sono illusa di fare mia.

1. G. Mustaki, *Lo Straniero*, 1969.



Faccia da straniera di Teodora